

Quanti errori sul nucleare

di Chicco Testa

Le centrali di IV generazione? Tutto il mondo le sta già costruendo e solo in Italia si punta su quelle di III. Uno scoop quello contenuto nell'articolo di apertura del supplemento economico-finanziario (Affari&Finanza) del lunedì di Repubblica firmato da Massimo Giannini, responsabile dell'inserto e giornalista di punta del quotidiano. Più o meno come sostenere in un articolo sui viaggi spaziali che è del tutto inutile discutere della Luna, visto che da tempo tutti, ma proprio tutti sono ormai sbarcati su Marte.

Come sa chiunque sia minimamente esperto di problemi nucleari la IV generazione è oggi solo un progetto di ricerca che, secondo le previsioni, potrebbe concretizzarsi industrialmente fra circa 20 anni. Forse meno, ma quel che è certo è che oggi nel mondo non esiste un solo esemplare di centrale di IV generazione.

Basterebbe questo per inficiare tutto il ragionamento di Giannini, evidentemente basato sul nulla fattuale, ma il giornalista non si ferma qui.

La Merkel? Ha prolungato di dodici anni la vita delle centrali nucleari tedesche (sconfessando l'accordo rosso-verde di Schroeder, che prevedeva la loro chiusura entro il 2020, ndr), ma ha messo una tassa sulle stesse per finanziare le rinnovabili. E già. Peccato che le rinnovabili fossero già finanziate dal sistema tedesco e che quindi la notizia sia la prima, la cancellazione del programma di uscita da nucleare, e non la seconda.

Obama? Secondo un report (?) del Congresso americano gli Usa si accingono a cambiare strategia riducendo gli investimenti sul nucleare e concentrandoli sulle fonti rinnovabili. Peccato che la notizia sia esattamente l'opposto. Gli Usa hanno effettivamente cambiato strategia: tornano a concedere garanzie finanziarie al nucleare (otto miliardi di dollari che saliranno fino a cinquanta) e Obama ha pubblicamente dichiarato che gli Usa hanno bisogno di maggiori quantità di energia nucleare per battere l'effetto serra.

Non poteva infine naturalmente mancare la citazione dell'articolo del New York Times sulla convenienza maggiore del fotovoltaico rispetto al nucleare. «Tutti i maggiori esperti del settore - scrive Giannini - concordano su questo».

Tutti? Peccato che si trattasse di un singolo articolo, generato da uno studio della Duke University commissionato da Nc Warm, una lobby che ha tra i suoi proponenti, quello di «fronteggiare l'accelerazione della crisi climatica assieme ai rischi posti dall'energia nucleare civile». Come poi riconosce a posteriori anche il quotidiano newyorchese, con una puntualizzazione sul suo sito alla versione online dell'articolo. E questo senza contare che i ragionamenti del suddetto studio, ampiamente smontati da critiche, partono da assunti che sottostimano i costi del solare.

Difficile, al limite dell'impossibile, mettere insieme in poche righe tante cose sbagliate. Eppure Giannini è giornalista capace ed esperto. Il che dimostra che, quando si parte con una tesi in testa da dimostrare a tutti i costi e non si verificano i fatti, è molto facile andare “per li campi”.